

Vittorio Locatelli

ROMA Mentre le azioni del supertestimone Marini calano a vista d'occhio anche nella considerazione della Casa delle Libertà, Romano Prodi e Piero Fassino si sono resi disponibili per essere ascoltati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su Telekom-Serbia. «Il mio rispetto per le istituzioni è tale che mai penserei di sottrarmi ad un invito del Parlamento - ha fatto sapere il presidente della Commissione europea -. Ho già da tempo pubblicamente dichiarato di essere disposto ad essere ascoltato per fornire ogni utile chiarimento agli organi legittimamente deputati ad accertare la verità». Prodi riferirà alla Commissione che «mai, da nessuno e in alcuna forma, l'acquisto di una quota di Telekom-Serbia da parte di Stet fu sottoposta alla mia attenzione». Sulla stessa linea il segretario dei Ds: «Condivido l'opinione di Prodi - ha detto Fassino - spero che la Commissione voglia ascoltarci al più presto, per avere finalmente una sede nella quale dimostrare l'assoluta infondatezza e il carattere calunioso delle accuse rivolteci». Anche il sindaco di Roma Walter Veltroni ieri si è detto disponibile ad essere ascoltato «da chiunque, in qualsiasi momento, in qualsiasi sede». Francesco Rutelli si offre per parlare anche con i magistrati.

Il presidente della Commissione, Enzo Trantino, ha replicato annunciando che a settembre l'ufficio di presidenza prenderà in esame le richieste di audizione. Ma a rinfocolare la polemica politica ieri è intervenuto il solito portavoce di Forza Italia Sandro Bondi, che ha accusato Prodi, Dini e Fassino sostenendo che «già ora emerge una pesante responsabilità politica, di cui Prodi, Fassino e Dini dovranno rendere conto alla coscienza civile del nostro popolo, per aver contribuito indirettamente a sostenere il regime criminale di Milosevic».

Pronta la replica del portavoce di Fassino, Roberto Cuillo: «L'onorevole Bondi, in modo miserabile come a sua consuetudine, conferma ancora una vol-

“ Il presidente della Commissione Ue: «Mai l'acquisto di una quota di Telekom-Serbia fu sottoposta alla mia attenzione»



Anche Veltroni è disponibile ad essere ascoltato. Rutelli si offre per deporre ai magistrati Bondi, Fi, non potendo parlare di tangenti fa polemica politica ”

Telekom-Serbia, la sfida di Prodi e Fassino

«Se la commissione ci vuole ascoltare siamo pronti a dimostrare le calunnie subite»

corsivo

L'UCCELLINO CANTA ANCORA

Susanna Ripamonti

È sempre più garrulo l'uccellino romano che con sorprendente puntualità riferisce alla stampa della Capitale nomi e cognomi degli esponenti del centro sinistra, che Igor Marini tira in ballo nei suoi interrogatori torinesi, inutilmente secretati. Sembra quasi che conosca a memoria il copione che il «Conte» sta recitando davanti agli inquirenti e che addirittura faccia da suggeritore, quando Marini dimentica una battuta. L'altra sera ad esempio, l'uccellino ha anticipato il nome del senatore Willer Bordon, blandamente smentito dall'avvocato Luciano Randazzo. Sarà interessante vedere i verbali, che prima o poi diventeranno pubblici, per capire se Marini quel nome lo ha fatto, o addirittura se lo ha fatto dopo l'imbeccata.

Certo è avvilente il lavoro dei giornalisti che passano giornate intere nel piazzale assolato del carcere delle Vallette, in attesa della fine dell'interrogatorio. Gli avvocati escono, quando va bene fanno qualche allusione, parlano per metafore, si limitano a generiche dichiarazioni. La procura non dice una parola e i taccuini restano bianchi. Ma inesorabilmente, verso sera, le agenzie di stampa datate Roma cominciano a battere nomi e cognomi, fatti sicuramente da fonti autorevoli, presumibilmente politiche. Fonti che fino a due giorni fa erano molto informate, ma che adesso tirano a indovinare o addirittura a suggerire.

L'avvocato Carlo Taormina ad esempio, membro della commissione parlamentare Telekom Serbia in quota Fi, non nasconde il suo ruolo di consigliere e regista: «Dissi a Marini che alle Vallette avrebbe dovuto fare esplicitamente i nomi dei politici che davanti alla Commissione aveva citato in codice, ma di cui poi aveva confermato l'identità, rispondendo alle mie domande. Il nome di Bordon non è uscito? Vedremo il verbale».



gherita: «Le dichiarazioni di Bondi rappresentano l'ammissione che anche per Fi Marini è un bugiardo. Nell'impossibilità di sostenere in maniera fondata la tesi delle tangenti versate agli esponenti del centrosinistra, ora Fi cerca di spostare l'asse verso il problema politico, parlando di corresponsabilità in un genocidio. Ma non era stato proprio l'alleato Bossi ad andare da Milosevic in pieno conflitto?».

Non è mancata l'esternazione di Carlo Taormina, divulgatore delle deposizioni secretate di Marini in Commissione: «Se sono vere le notizie sui risultati degli interrogatori di Marini, lo stato maggiore dell'attuale opposizione, all'epoca maggioranza di governo - ha detto -, risulta coinvolto nell'operazione. Costoro confessino ai cittadini italiani che l'operazione la fecero e che i soldi andarono ai rispettivi partiti».

Frena invece il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli, per il quale è «assolutamente inutile che la commissione calendarizzi le audizioni dei personaggi politici coinvolti da Marini prima che siano pervenuti i documenti che dovrebbero comprovare le dichiarazioni dello stesso Marini».

La sede di Telekom Serbia a Belgrado
Mauro Sioli/emblema

Persen smentisce Marini

«Telekom Serbia? Implicazioni politiche? Non so di cosa state parlando»

MILANO «Telekom Serbia? Non so di cosa state parlando». Zoran Persen, il croato arrestato martedì, nell'ambito dell'inchiesta per truffa e riciclaggio, che ha come principale protagonista Igor Marini, smentisce tangenti e implicazioni politiche. Interrogato ieri nel carcere di massima sicurezza di Novara non ha confermato una virgola delle rivelazioni della «gola profonda» che rivela sempre più la sua raucedine. Davanti al gip torinese Francesco Gianfrotta, che ha confermato il suo arresto, ha ammesso senza difficoltà di aver incontrato più volte Marini e di aver intrattenuto rapporti d'affari con lui, ma niente che

abbia a che fare con Telekom Serbia. Persen ha anche smentito l'episodio delle minacce con la pistola puntata contro Marini per convincerlo a prestarsi a un'operazione finanziaria che avrebbe permesso la distribuzione di cospicue tangenti ad esponenti del centrosinistra. Al termine dell'interrogatorio, durato sei ore il suo avvocato, Fabrizio De Silvestri, ha detto che sono emersi alcuni fatti nuovi e alcuni elementi probatori a discaricare del suo cliente e ha fatto ricorso per chiedere la revoca della misura cautelare in carcere.

In contemporanea è proseguito alle Val-

lette, a Torino, l'interrogatorio di Igor Marini, tra grandi manovre, fughe di notizie e finte smentite, durante il quale ha aggiunto all'elenco dei politici destinatari di una tangente, la figura di un senatore dei Ds di cui però ha detto di non ricordare il nome. Il suo legale, Luciano Randazzo ha detto «È stato fatto anche il nome di un senatore della Margherita, ma non si è mai parlato di Willer Bordon». Certo è che l'agenzia Ansa, che ha messo in rete questo nome, non lo ha inventato.

Randazzo ha approfittato dei microfoni per mandare un messaggio al presidente del-

la Commissione Telekom-Serbia Enzo Trantino e per protestare per il suo atteggiamento, un po' troppo tiepido. Gli ha chiesto di «prendere una posizione netta su Marini: «dica finalmente se per la Commissione è un teste attendibile o meno». E ha aggiunto: «Ho l'impressione di assistere ad un gioco a rimpattino. In fin dei conti Marini è stato arrestato proprio a seguito di quello che ha detto in commissione. E la commissione l'ha mandato in Svizzera anche in modo un po' improvvido. Ora vorrei sapere fino a che punto la commissione parlamentare sia sensibile al problema Igor Marini. Temo inoltre che la

vicenda sia strumentalizzata politicamente: domenica scorsa sono andati al carcere delle Vallette altri due deputati che Marini si è rifiutato di incontrare, dietro mio suggerimento». L'avvocato ha quindi annunciato una specie di silenzio stampa: «È ora di riportare questa indagine, questo processo, nella non medianità (?) altrimenti rischiamo veramente una poca tutela per le persone che stanno fuori».

Previsioni: l'interrogatorio di Marini potrebbe durare ancora qualche giorno, a seguire il confronto con Persen. Ma in parallelo anche la commissione parlamentare segue le

stesse piste. Trantino ha annunciato che al più presto vuole sentire Persen: «un personaggio essenziale per confermare o per annullare determinati effetti delle dichiarazioni di Marini». Trantino risponde anche a Randazzo: «L'attendibilità di Marini diventa automatica se è confermata dai riscontri. Così come diventa automatica la sua inattendibilità se questi riscontri dovessero fallire. Il problema che pone l'avvocato Randazzo non può essere rivolto al presidente, perché il mio non è un organismo monocratico, deve essere rivolto alla commissione, ma non in senso né polemico né perentorio».

Proseguiamo nella pubblicazione del drammatico diario scritto con mezzi di fortuna dal giornalista "embedded" di Libero, Renato Farina, durante i lunghi giorni della sua prigionia a villa La Certosa, la sobria residenza estiva di Silvio Berlusconi in Costa Smeralda. Per la crudezza delle scene descritte, se ne sconsiglia la lettura se non a un pubblico adulto.

Made in Italy. «La vita, a Villa La Certosa, comincia presto. È martedì. Berlusconi guarda gli zampilli che irronano un prato che sembra di essere in Canada a maggio, e il paragone gli fa venire voglia di camminare per i suoi sentieri insieme frondosi e carabichi che percorrono questo parco di 70 ettari sospeso sul mare». Le discese ardite e le risalite, sul nel cielo aperto, e poi giù il deserto. I prati come li fa Lui non li fa nessuno, salvo in Canada. I sentieri come li fa Lui non li fa nessuno, salvo ai Caraibi. Se non fosse per la saliva del giornalista al seguito, parrebbe quasi di stare all'estero.

Una lacrima sul viso. «Berlusconi si commuove per l'amico che ha perso il figlio. Guarda le sperdutezze del mare. «Che cosa devi dire? Le parole non servono. L'uomo è pulvis et umbra». Chi è che lo ha scritto, Fedele?». Sai, Fedele, non leggo un libro da vent'anni.

Il Presidente Teologo. «A questo punto inizia una vigorosa discussione sull'aldilà, sull'esistenza o meno dell'inferno. Ve la risparmio. E su che cosa sia il peccato. Berlusconi dice: «Ho studiato dai salesiani, ero il loro oratore. Ora le mostro dove farò una chiesa, dove la domenica dir messa»». Non una discussione qualunque: una discussione vigorosa.

Nuovi posti di lavoro. «Si va all'agorà dei menhir, le pietre modellate

da uomini primitivi. Ferve il lavoro. In tutto il parco ci lavorano in 50 tra tecnici e muratori. Le guardie del corpo hanno una divisa coloniale, e mentre noi evitiamo con abilità gli zampilli rotanti per l'innaffiatura, loro per lavoro non possono, e si fanno dolce ogni due minuti». Lui li vuole tutti così: pirla.

I forum del guru. «Lo sa che l'Ulivo sta già organizzando 40 forum ognuno dei quali dedicato a un mio difetto? Sanno solo distruggere... C'è un guru che sta studiando a tavolino contro di me. O contro chi mi è vicino. Ha in mente le accuse di mafia? Hanno persino creato un reato che non esiste... il concorso esterno alla mafia. Basta che

uno parli con un mafioso, tratti un affare con lui, e lo incriminano. Un reato che andrà eliminato». Magari smettendola di trattare affari con i mafiosi.

Faccia da perno. «A Genova, l'ul-



BREVI AMORI A VILLA LA CERTOSA /2

tima sera del G8, ho visto i grandi capi delle nazioni fare davvero amicizia... Però io posi una premessa: il bene più prezioso è la libertà... Bush fu molto colpito, accettò questo ragionamento. Dopo l'11 settembre questo è stato il

suo perno ideologico". Bush che imparò la dottrina della democrazia da lei, non è un po' troppo? "E andata così". Ora si capiscono molte cose.

La volpe di Baghdad. «Saddam ha dimostrato di essere debole, con un

esercito scarso. Le armi di distruzione di massa non si trovano, le hanno trasferite all'estero». Astuto, questo rais: accumula armi di distruzione di massa per vent'anni e poi, quando finalmente lo attaccano, che fa? Non le usa, le nasconde all'estero e si lascia spodestare senza sparare un colpo. Geniale.

Il Presidente Mosè. «I dittatori se ne devono andare. Altrimenti si può minacciare l'uso della forza. Quando ho visto di recente Bush mi ha abbracciato e mi ha detto di aver discusso con teologi protestanti delle tesi che avevo esposto: ci sono fondamenti nella Bibbia». L'hanno assicurato i teologi protestanti a Bush. Che poi ha abbraccia-

to Berlusconi. Quindi dev'essere vero.

Un Uomo, un calzino. «L'uomo pensa a tutto. Che pensi mi. Proprio così. Berlusconi guarda i miei piedi e dice: "Mi aspetti. Le do un paio delle mie calze, le sue non vanno bene". E dire che erano di lusso, marca Gallo. "Provi queste". Ecomi dunque a passeggiare con le calze di Berlusconi. Le conversazioni, giuro, vengono meglio». Soprattutto per chi parla coi piedi. Comunque, da quel giorno, non le ha più lavate.

Un Uomo, un toupè. «A un certo punto Berlusconi nota che ho pochi capelli, ma sparati in su: "Faccia come me, li tenga giù. Vendono un prodotto della...". Non dico la marca, non vorrei che la boicottassero». Noi siamo in grado di rivelare almeno il prodotto: è il pennarello con cui Carlo Rossella, nel dopo-lavoro, arrotonda lo stipendio dipingendo i capelli al principio.

Un Uomo, una scarpa. «Sulle scarpe invece c'è scritto "Silvio". Ma si capisce lo stesso che è lui: sta sempre davanti, come nella famosa foto delle Bermuda». Si capisce lo stesso.

La giovane marmotta. «Tremonti, che si aggusterà a Confalonieri e al sottoscritto il giorno dopo, è arrivato con i calzoni a mezza gamba da esploratore tropicale. Veniva giù dalle Alpi e qui per lui è un po' Africa». E Farina subito il pronto con le valigie: «Sì, buana».

Gambe di velluto. «Berlusconi con la maglietta blu e i calzoncini bianchi è del 1936. Ha le gambe che sembrano la réclame del borotalco dei bambini, non oso chiedergli se si depila». A questo punto, per pudore e discrezione, non resta che il silenzio. Spegniamo le luci e lasciamoli soli.

Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano	quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svist BNLITRARB) Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **Unità** **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANDRANO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.6395
Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La scomparsa di **ALDO CHIRICO**
lascia un vuoto profondo tra gli amici e compagni della Slc-Cgil di Torino.
Torino, 28 agosto 2003

La Camera del lavoro metropolitana di Bologna piange la morte del compagno e amico **MASSIMO ZACCARELLI**
Con lui ci ha unito l'impegno verso il mondo dell'esclusione sociale a partire dalla fondazione di Piazza Grande alla costruzione della cooperativa «La Strada» e le tante battaglie comuni per affermare la dignità e i diritti dei senza fissa dimora e degli esclusi, parte essenziale del patrimonio di lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori.
Bologna, 29 agosto 2003